

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitor della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Pei Poveri e pei Feriti

IL VEGLIONE

Lo chiamiamo soltanto così non tanto perchè sia l'unico della stagione, ma perchè quello di stasera al nostro Casino Sociale sarà il veglione dei veglioni, il **veglionissimo** addirittura per dirla con frase da presidente di consiglio.

Ancora poche ore e poi saremo all'apogeo del tripudio e della beneficenza insieme, ancora poche ore e poi tutti potremo ridere beneficiando, ancora poche ore e poi ammireremo nella maestosa solennità del tempio egizio.... ma non facciamo un resoconto prima del tempo.

Intorno a questa festa che i comitati locali di beneficenza e della Croce Rossa danno pei poveri e pei feriti, è tutta la settimana che si discorre, che si lavora, che si prepara; è tutta la settimana e anche più che si agita un mondo di persone.

I biglietti sono esauriti o quasi, in città non trovate una persona che non v'assicuri del suo intervento, e di fuori moltissimi intervengono attratti dalla notizia della festa e del bene che di essa si dice e che con essa si fa. Da Alessandria quel comitato provinciale della Croce Rossa manderà, con pensiero squisitamente gentile, una larga rappresentanza alla nostra festa, alla quale, ci giunge ora notizia, ha voluto specialmente concorrere S. E. Saracco con una erogazione di lire trecento. Dunque, arrivederci al veglione.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'8 Febbraio

(Nostra Telegramma Particolare.)

67 — 61 — 15 — 76 — 79

NOTIZIE SULL'ABISSINIA

Gli Abissini sono forti, intelligenti, arditissimi, ospitali, semplici di vitto e di costumi. Hanno passione ed attitudine per la guerra, vivissimo il sentimento della giustizia, per cui ognuno può reclamare al suo capo e persino all'imperatore.

Quantunque predomini il colore olivastro e ve ne siano di color nero non manca la razza bianca.

Il suolo è fertile e certi terreni danno due fino a tre raccolti l'anno. E questo serve di smentita a quelle notizie che vengono qui fucinate dai disoccupati del caffè Aragno e dai malcontenti di Montecitorio, che dicono l'Abissinia essere una distesa di aridi deserti.

Manca il commercio ed è per questo, che speriamo, che in quelle regioni i nostri figli potranno in avvenire spiegare tanta parte dell'avventuroso ardore, che faceva dei nostri padri i primi commercianti del mondo.

Il clima è vario secondo i punti. Le piogge sono periodiche e la loro durata nella regione centrale è dall'aprile ad ottobre e nelle altre dal luglio al settembre.

A Giovanni che morì nel 1883 in una battaglia contro i Dervisci, succedette sul trono etiopico Menelik che era già re dello Scioa. Egli ha sotto di sé diversi capi, come sono il re del Goggiam, il ras del Tigre che è Mangascià, il ras dell'Harrar che è Maconnen ed altri.

Gli Abissini hanno abbracciata la religione cristiana. Le loro chiese sono figlie della chiesa d'Egitto e quindi il monachismo della Tebaide si sparse in quelle regioni alpestri e tra i più celebri seguaci abissini di S. Antonio sono ricordati Aragonè, che si stabilì sulle montagne, vicine alla nostra Adigrat, Pantaleone che abitò una caverna presso Adua; Narima che dette il suo nome alle vette che attorniano Adua stessa.

Fu nel 326, che per opera di un tal Frumenzio, il quale predicò la fede cristiana, il popolo abissino si votò alla religione di Cristo. — La nuova fede infuse nuova vita e nel 520 quel popolo si spinse colle sue armi vittoriose

in lontane regioni per difendere il cristianesimo contro il giudaismo. Egli aveva navi che solcavano il Mar Rosso e l'Oceano Indiano.

Siamo dunque innanzi ad un popolo, che ha preceduto in civiltà i civilissimi del mondo moderno.

Vinto in seguito dai seguaci di Maometto venne ricacciato nelle sue montagne e là rinchiuso in una cerchia di barbarie. Dopo essersi decimato nelle guerre civili finì coll'impigrire e corrompersi. — Benchè seguitino a chiamarsi cristiani e Cristo invocino se tarda la pioggia o temono qualche malanno, non hanno più vera religione tanto che in alcuni luoghi, come nel paese dei Bogos, non vi sono più nè chiese, nè riti.

I Maria da poco hanno abbandonato il vangelo per il corano a causa delle cavallette. Sicuro, durante un'invasione di questi animali il popolo voleva cibarsi di essi, ma siccome correva la quaresima, e il prete affermava essere peccato grave il solo assaggiarli, ne avvenne che il popolo stesso, dopo aver ondeggiato tra il rimorso e la fame, finì col votarsi a Maometto, che non ha proibizioni di tal genere.

Le prescrizioni religiose obbligavano gli abissini ad osservare due giorni festivi per settimana. Menelik nel 1881 promulgò un ordine con cui ridusse a soli quattro i dodici giorni dedicati ogni mese alle feste.

Le chiese sono oscure e prive di ornamenti. E, caso curioso, i personaggi di poco conto sono raffigurati a colore nero, la Madonna e ras Alula a colore bianco. Monaci e preti tutti ad un modo sordidi e viziosi. Strascinano un gabbano color verde e sulla testa portano qualcosa di simile al turbante. Cantano frammenti di salmi, accompagnando il canto con movenze che danno l'idea della danza.

Lo spirito di quei popoli è acuto e lo provano fra l'altro le loro canzoni. Quando la forza li opprime si sfogano colle parole. È noto il canto della madre di « Benoliè » il giovine principe morto in uno scontro cogli italiani e di cui i compagni non seppero difendere la vita e non riportarono il cadavere.

Tutta l'Abissinia ha cantato quelle parole violente contro gli italiani, quello appello alla vendetta.

In apparenza è un canto di dolore pieno di poesia, di sentimenti, in sostanza è un canto di odio.

FAUSTO.

Abbiamo pubblicato assai volentieri le notizie forniteci dal nostro egregio corrispondente romano sull'Abissinia siccome interessantissime in questi momenti tutto affatto africani pur facendo le nostre riserve in ordine ad alcuni apprezzamenti che esprime. (N. d. D.)

Liceo Pareggiato

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, presieduta dal Sindaco S. E. Saracco, dopo che vennero esauriti gli ordini del giorno, fu letta una domanda di alcuni cittadini per ottenere il pareggiamento del nuovo Liceo, ora istituito per iniziativa ed a carico del Prof. G. B. Pacifici, Rettore del Convitto Dante Alighieri.

Abbiamo constatato in tale occasione con vero compiacimento che tale proposta, già molto benevola alla popolazione di Acqui e dei paesi del Circondario, pare abbia trovato anche il favore del Sindaco e dei nostri Consiglieri Comunali i quali dovranno altra volta occuparsene di proposito essendosi rimandata ad altra seduta una deliberazione definitiva.

Quanto a noi, data l'importanza della città nostra, che fu già sede di un Liceo fiorentino, e se consideriamo il numero degli allievi accorsi fin da quest'anno colla sola speranza che l'istituto fosse entro l'anno pareggiato, abbiamo concepite le più liete speranze sulle sorti future di tale istituzione che agguincerà vantaggio e decoro a questo capoluogo di circondario.

Nè vorremmo che un concetto un po' esagerato della spesa occorrente fosse causa di indecisione da parte dei nostri amministratori, giacchè non si mira ora ad impiantare un Liceo di prim'ordine, per cui ci vorrebbe uno stanziamento annuo di almeno diciotto mila lire, mentre sarebbero più che sufficienti i due terzi di questa somma. Il personale comprenderebbe sette professori di cui uno col l'incarico della presidenza. Ma degli attuali professori quattro essendo già ti-